



si per aggredire

Ieri Ben Crump, l'avvocato della famiglia Martin, ha aggiunto un altro tassello alla storia diffondendo la testimonianza registrata di una ragazza, rimasta anonima, chiamata dal cellulare di Trayvon durante l'inseguimento. Ci sono decine di chiamate nel weekend tra i due numeri. I due si piacevano. La ragazza racconta che il suo amico le raccontò di essere seguito e che lei lo consigliò di mettersi a correre. «Non corro, ma camminerò più veloce» rispose Trayvon. Poi la giovane ha sentito Martin dire: «Ehi, perché mi stai seguendo?». Zimmerman ha risposto: «Che ci fai tu qui?». Infine la ragazza crede di aver sentito una spinta e un rumore di telefono caduto. Ha provato a chiamare e richiamare ma senza ottenere risposta. Poi ha saputo della morte dalla televisione ed è stata ricoverata in stato di shock. Per questo la notizia arriva solo ora. «L'idea che ci sia legittima difesa non sta in piedi. Arrestate Zimmerman oggi - ha detto Crump durante una conferenza stampa - Ha ucciso un ragazzo a sangue freddo e se ne va in giro dove e come vuole mentre Martin è in una tomba». Il 10 aprile un Gran Giurì deciderà se si sono raccolte abbastanza prove e si debba aprire un processo federale.

L'altro motivo per cui questa morte inutile è destinata a fare rumore è la legge sul porto d'armi della Florida - simile in decine di altri Stati. Il concetto su cui poggia è quello per cui nessuno può fare indietreggiare una persona che abbia diritto a stare in un luogo fisico. Costui, se si sente in pericolo, si può difendere anche uccidendo. Non scappare, ma «spara per primo» (come sono soprannominate queste leggi). In questo caso, come in mille altri, l'omicida può usare la difesa di fronte al pericolo come schermo per non farsi incriminare. Sta succedendo con Zimmerman, succede, dicono i dati, in migliaia di altri casi. Naturalmente funziona solo se non sei afroamericano. Anche se la legge non lo dice. ❖

→ **La misura** annunciata dal ministro Osborne: aliquota massima al 45%

→ **Budget** Aumentata anche la «no tax area». Il sarcasmo del Labour

## Londra taglia le tasse ai ricchi In nome della competitività

**Meno tasse per i super ricchi: l'economia «compassionevole» di Cameron è un lontano ricordo. Il governo ritiene di far pari con l'innalzamento della soglia di esenzione fiscale. Miliband: «Non è certo Robin Hood».**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Il capitalismo etico e responsabile reclamizzato da David Cameron si scioglie come neve al sole di primavera. E così il 21 di marzo termina bruscamente il millantato flirt del partito tory con certi ideali cari piuttosto alla parte opposta dello schieramento politico. I conservatori riscoprono i vecchi e mai sopiti amori, e varano una legge finanziaria a tutto vantaggio dei ceti privilegiati.

Meno tasse per i super-ricchi è la lieta (per pochi) novella annunciata dal Cancelliere dello Scacchiere George Osborne ieri ai Comuni. Sparisce l'aliquota del 50% introdotta dal precedente governo laburista a carico dei redditi superiori alle 150mila sterline annue, che al cambio attuale corrisponde a circa 172mila euro. Decine di migliaia di individui che guadagnano somme oltre quel livello, godranno di un bel balzo all'indietro di cinque punti percentuali.

Naturalmente per Osborne non si tratta di fare regali a nessuno, ma solo di abolire un peso fiscale rivela-

tosamente inutile e perfino dannoso. Inutile perché ha portato nelle casse statali solo un terzo dei tre miliardi di sterline che erano stati preventivati. Dannoso perché ha provocato «massicce distorsioni», inibendo gli investimenti. Tesi difficilmente dimostrabile, poiché nessuno può garantire che i paperoni inglesi avrebbero davvero usato in progetti di interesse sociale le somme extra che hanno invece dovuto pagare al fisco. È una tesi cara agli ultraliberisti e ai loro leader politici. La sosteneva Reagan, la ribadiva Bush, la rilancia oggi la coppia Cameron-Osborne. Condandola in salsa ideologica filo-imprenditoriale: «Questa legge di bilancio appoggia senza alcuna vergogna il business. Sta dalla parte di chi ha delle aspirazioni, di chi vuole fare meglio per se stesso e per la propria famiglia».

**STANGATA SULLE VILLE**

Il ministro delle Finanze assicura che le fasce di reddito beneficiarie dal taglio dell'aliquota, in realtà pagheranno comunque e anzi molto di più per la contemporanea introduzione di altre tasse. Si riferisce in particolare all'imposta di registro, che aumenta per gli immobili che valgono più di due milioni di sterline. Osborne si attira così l'ironia dell'opposizione: basta che il super-ricco non cambi casa e la penale viene meno. Altro argomento usato dall'esecutivo per rintuzzare le critiche è l'innalzamento della soglia di esenzio-

ne fiscale (la «no tax area») da 8105 a 9205 sterline. Insomma i vantaggi non ci sono solo per chi vive in paradiso ma anche per chi occupa i gradini più bassi della scala sociale. Nick Clegg, il vicepremier Lib-Dem, rivendica il merito di avere strappato a Cameron e Osborne questa misura di equità, con la quale spera di farsi perdonare da una base sempre più insoddisfatta dei troppi sì alle politiche conservatrici.

Ed Miliband, leader dei laburisti, non risparmia i sarcasmi: «Solo i liberaldemocratici sono abbastanza ottusi da credere che la finanziaria di George Osborne sia una legge alla Robin Hood».

A fronte della piccola concessione ai redditi minimi, ecco spuntare quella che su Twitter è già battezzata la «tassa della nonna». Vengono congelate le agevolazioni fiscali per gli anziani. Chi aveva più di 65 anni non pagava tasse sino a un reddito annuo di 10500 sterline. Ora sarà esentato solo chi guadagna meno di 9205. In altre parole, per qualcuno la soglia di esenzione sale, per altri scende. Si calcola che i pensionati colpiti dal provvedimento siano 4 milioni e 400mila. Ed Miliband ha validi argomenti per dichiarare che la «finanziaria dei milionari» illustrata da Osborne vanifica la pretesa sinora avanzata dal governo, secondo cui «siamo tutti nella stessa barca». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

La cara Elisa, Liliana, Marco, Fabio, Paola, Rudi, Nadia, Titti, Lalla e tutti i tuoi cari ti salutano con grande gratitudine

**EMILIO (ACHILLE) BIANCHI**

un uomo libero, forte e giusto

**CARLA BILIOTTI**

alle feste de l'Unità di Bagnolo e alla Casa del popolo eri una colonna. Come lo eri per noi e non solo a Natale  
Luca, Antonella, Chiara, Miro, Stefano, Patrizia